



RASSEGNA STAMPA 26 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

L'ANNUNCIO | RISULTATI DELL'AVVISO PUBBLICO PER I PROGETTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Borraccino: zone industriali 50 milioni per potenziarle

● **BARI.** Finanziamenti per 50 milioni di euro per la riqualificazione delle aree industriali pugliesi. È quanto prevede un provvedimento firmato ieri dall'assessorato allo Sviluppo economico della Regione, a conclusione di una procedura negoziata che ha messo a confronto proposte di interventi innovativi.

Si tratta - spiega una nota della Regione - di realizzare delle aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate, riqualificate o riconvertite dal punto di vista ecologico e paesaggistico, per aumentare la qualità ambientale degli insediamenti produttivi, riducendo il consumo di suolo e minimizzando l'impermeabilizzazione dei terreni, allo stesso tempo semplificando le autorizzazioni e i controlli ambientali. «Il bando - spiega l'assessore allo Sviluppo, Mino Borraccino - ha sperimentato un approccio partecipativo del tutto innovativo, che rappresenta un modello pilota nei rapporti tra Regioni ed enti pubblici». Il bando ha messo a confronto, tramite la procedura negoziata, i progetti sia sotto aspetto dei contenuti che della metodologia applicata.

Nella determina dirigenziale di ieri - è riferito dalla Regione - sono riassunti i numerosi progetti che hanno ottenuto il finanziamento. Per l'Asi di Bari, è stata sbloccata la realizzazione del depuratore e delle nuove vasche di raccolta delle acque meteoriche con l'eventuale adeguamento alla normativa vigente, oltre al progetto stralcio per la mitigazione del rischio idraulico tra Lama Misciano e via dei Fiordalisi

nella zona di Modugno. Per il consorzio Asi di Brindisi, il

miglioramento del servizio di produzione e distribuzione acqua industriale dell'invaso del Cillarese, la realizzazione del tronco di adduzione idrica (primo anello di distribuzione) e parti della viabilità di piano regolatore a servizio dell'agglomerato industriale di Fasano Sud. Per il consorzio Asi di Taranto, il miglioramento della viabilità delle aree consortili e la ristrutturazione di un capannone. Per il consorzio Asi di Lecce, opere di urbanizzazione primaria, viabilità, pubblica illuminazione implementazione infrastrutture verdi a Gallipoli e rifunzionalizzazione e messa in sicurezza dell'intera rete di fognatura nera a Lecce Surbo. Per il consorzio Asi di Foggia, la realizzazione di un impianto di trattamento fanghi, e le opere di urbanizzazione primaria a completamento del sistema viario. «Sono sicuro - conclude Borraccino - che questi investimenti daranno nuova linfa alle Aree di sviluppo industriale della Puglia».

[red.reg.]



ASSESSORE Mino Borraccino (Sviluppo)

GRANO DURO

LA RILEVAZIONE DEI PREZZI

GLI AGRICOLTORI: «CI PERDIAMO»

La commissione unica nazionale non arriva. E ora il tribunale amministrativo dà ragione agli agricoltori: «Listini bassi»

«QUOTE IN LINEA COL MERCATO»

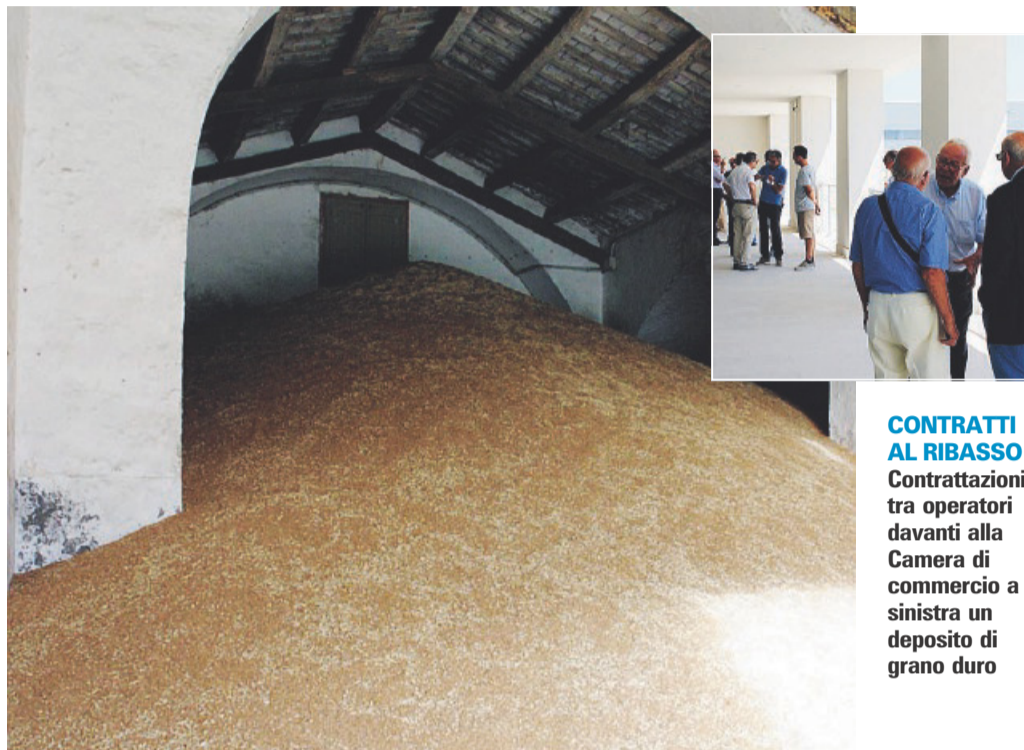
Porreca: «Le nostre quotazioni in linea con i prezzi di mercato, la sentenza dice solo che non ci sono a supporto sufficienti riscontri»

Niente Cun, avanza la Borsa merci

L'ente camerale censurato dal Tar accelera la transizione dalla vecchia commissione

MASSIMO LEVANTACI

● Il grano duro sale di 20 centesimi al quintale (26,2 il fino), ma sostanzialmente per gli agricoltori sono movimenti influenti. «E' da dieci anni che lavoriamo sottocosto», le voci registrate anche ieri, abituale giornata di contrattazioni. Però sulla commissione prezzi della Camera di commercio, obsoleta e superata quanto si vuole, le attenzioni continuano a essere alte e davanti all'ente camerale il mercoledì è sempre pieno di operatori. Non tutti si aspettano che succeda granchè, per la verità. I più informati vedono una speranza di cambiamento (ovvero: prezzi più alti) solo nella Cun, la Commissione Unica Nazionale per la rilevazione dei prezzi di cui si è fatto un gran parlare negli ultimi anni. Più distaccati sull'argomento industriali e commercianti, le altre due componenti forti dell'attuale commissione, che non scalpitano per ottenerla. Che stia prevalendo questa seconda linea? Facciamo un passo indietro: la sede della Cun fu promessa a Foggia dal governo, sponda 5 stelle, due anni fa in campagna elettorale e dal ministro Di Maio, il 12 maggio scorso proprio in Camera di commercio (parlò di «sperimentazione»). Ma ora a quanto



CONTRATTI AL RIBASSO
Contrattazioni tra operatori davanti alla Camera di commercio a sinistra un deposito di grano duro

COSA CAMBIA

Nuovo regolamento, foglio presenze controfirmato dai componenti del board

pare la questione sembra smarritasi nelle nebbie della politica. Ora secondo Grano Salus, l'associazione che si è vista accogliere il ricorso dal Tar Puglia, la sentenza che censura le modalità di rilevazione dell'attuale Commissione prezzi (e che sospende anche i listini 2016 e 2017), dovrebbe accelerare l'istituzione della Cun. Ma gli operatori non ne sembrano molto convinti.

Nel frattempo la Camera di commercio struttura la sua Borsa merci, passaggio intermedio per approdare alla Cun sempre che il governo si decida a costituirlo. Se così non fosse sarebbe la Borsa merci a prendere il posto della vecchia commissione prezzi che presenta più di qualche smagliatura come la recente sentenza del Tar Puglia ha evidenziato. «Per il momento stiamo lavorando sugli aspetti organizzativi della commissione - spiega Lorella Palladino, segretario generale della Camera e presidente della commissione Prezzi - correggendo i punti evidenziati nella sentenza: abbiamo impostato il nuovo verbale, il foglio delle presenze viene controfirmato dai singoli componenti. E' già pronta una bozza di regolamento che dovrà essere approvata dalla giunta. Successivamente metteremo mano alla Borsa merci: il regolamento è già approvato, va completata la costituzione degli organi. Il possi-

mo passo sarà la nomina del comitato di sorveglianza».

Sul piano pratico però la Commissione prezzi «non ha mai derogato al suo ruolo di rilevazione delle quotazioni, non ha mai fissato alcun prezzo», chiarisce il presidente della Camera di commercio Fabio Porreca (per De Bonis, Grano Salus, l'equilibrio però è sottile). «La sentenza del Tar - dice Porreca - annulla i listini delle due annualità per difetto di motivazione: nessuno ha mai dimostrato che i prezzi dei listini non fossero in linea con i prezzi di mercato». Anche Porreca in ogni caso si augura che l'intervento del Tar possa implicitamente

accelerare l'azione del governo all'istituzione della Cun. Ma avverte: «La Cun è uno strumento di definizione prezzi in base alle previsioni e all'andamento dei mercati. Temo però che sarà un organismo difficile da gestire per la complessità del mercato grano duro, un mercato globale, e poi per le difficoltà insite nella fissazione del prezzo. Se è già difficile oggi rilevare il prezzo con una procedura veloce, io temo che possano sorgere ulteriori complicazioni affidando questi meccanismi a organismo più rigido qual è la Cun».

Non è un arretramento quello del presidente della Camera di

commercio sulla Commissione Unica: «Credo anzi che il riconoscimento della sede a Foggia avrebbe soprattutto un valore politico. Quanto ai problemi logistici dei commissari, di cui si vocifera, voglio ricordare che la Cun sarà composta da attori che possono agire in via telematica dalle loro sedi. Oltretutto la sentenza del Tar Puglia non rivela nulla sulla presenza di condizionamenti territoriali sui prezzi, la censura riguarda solo la mancanza di documentazione sufficiente a sostegno del prezzo. Il che dimostrerebbe a mio avviso l'assoluta buona fede secondo cui si è articolato finora il meccanismo».

MANFREDONIA DOMANI IL PASSAGGIO DI CONSEGNE AL PORTO

Capitaneria, cambio al vertice Turiano subentra a Del Casale

● **MANFREDONIA.** Dopo due anni al comando della Capitaneria di porto e Compartimento marittimo di Manfredonia, il capitano di fregata Silvio Del Casale, cede il comando al collega Giuseppe Turiano, siciliano di Messina, proveniente dalla Capitaneria di porto di Reggio Calabria. La cerimonia del passaggio di consegne al comando della Capitaneria di porto di Manfredonia, avverrà domani, sulla banchina di ponente del porto turistico "Marina del Gargano" alla presenza del direttore marittimo della Puglia, contrammiraglio Giuseppe Meli.

Una novità assoluta la nuova location che interrompe la tradizione che voleva tale cerimonia nel piazzale della capitaneria di porto. Lo spostamento nel più ampio piazzale per consentire la partecipazione ad un pubblico più numeroso.

Il capitano di fregata Turiano è il 24.mo comandante che si avvicenda alla guida della Capitaneria di porto di Manfredonia. La serie venne iniziata il 1° gennaio 1953 dall'allora maggiore Sergio Stocchetti. Anche il direttore marittimo Meli ha retto il comando della Capitaneria di porto di Manfredonia dal 2001 al 2005 col grado di capitano di fregata.



MANFREDONIA Turiano (a sin.) e Del Casale

Il comandante Del Casale è stato destinato ad un nuovo prestigioso incarico presso la Direzione marittima di Ravenna. Sede dove s'insiederà nei prossimi giorni dopo il passaggio di consegne a Manfredonia.

[M.Ap.]

1A FOCUS



“Vieste sempre capitale delle vacanze, ma è Bari la prima negli arrivi”

Vieste resta la capitale pugliese delle vacanze, la prima destinazione turistica della regione, ma il primato degli arrivi spetta a Bari. E' quanto emerge dai primissimi dati forniti ieri a Manfredonia sull'estate 2019 da PugliaPromozione.

“I dati derivano da quanto le strutture turistiche comunicano al database regionale”, ha esordito Mara Maggiore dell'agenzia regionale. “Abbiamo raggiunto alcuni primati negli ultimi anni in Puglia. Nell'ultimo decennio il turismo è stato il settore trainante dell'economia mondiale e la Puglia ha saputo ben agganciarci a questo trend, con una crescita costante. Non è stata una crescita casuale quella della Puglia, bensì fondata su tre direttrici molto importanti: internazionalizzare, destagionalizzare e diversificare. Si è puntato moltissimo sull'incremento del turismo internazionale. Un dato su tutti: nel 2015 il 20% il totale dei flussi era rappresentato da stranieri; in poco più di 4 anni siamo riusciti ad arrivare al 25%. Questo significa che oggi un turista su 4 in regione è straniero. Nel 2017 abbiamo superato i 4 milioni di arrivi complessivi, per un totale di 15 milioni di pernottamenti. Gli arrivi sono le persone che entrano in un territorio, le presenze sono le notti che trascorrono in quel territorio. Un incremento straordinario è stato quello del +18% e +12%, rispettivamente di arrivi e presenze totali dal 2015 al 2018, mentre la crescita dall'estero è stata del

+43% e del +33%. Va ricordato l'ampio sommerso, che rende parziali i numeri ufficiali. “I nostri dati hanno un limite: si sottostima l'entità del fenomeno”, ha aggiunto Maggiore. “Non riusciamo a considerare il cosiddetto sommerso, intercettiamo solo i flussi provenienti da strutture alberghiere ed extralberghiere. Ma anche in questo caso le trasmissioni potrebbero essere inferiori a quanto effettivamente registrato o ospitato”.

Quanto al 2019, è stato ricordato il +2% degli arrivi e delle presenze da gennaio a giugno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 milioni di arrivi e 4,4 milioni di presenze/pernottamenti). Confermato, come anticipato da l'Attacco, il decremento dei turisti italiani in Puglia: -4% gli arrivi, -3% le presenze; a compensare il dato generale ci hanno pensato gli stranieri col +8% degli arrivi e il +12% delle presenze. “L'estate è andata molto bene. Abbiamo raggiunto il +3% e +4% da giugno ad agosto rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto all'incremento dall'estero. Ancora una volta il settore tiene grazie all'internazionalizzazione. Stiamo invece registrando un calo sul mercato italiano. Si fanno sentire gli effetti delle incertezze economiche e politiche, c'è stata una sfiducia verso la spesa per il viaggio. Il calo è inoltre legato al segmento balneare, perché aumenta l'elenco dei competitor sempre più vantaggiosi



Maggiore

“Il settore tiene grazie alla internazionalizzazione. Invece registriamo calo sul mercato italiano”



specie dal punto di vista dei prezzi. Progetti come ArtVision hanno di visionario immaginare come partner destinazioni solitamente considerate rivali. Non bisogna più immaginarsi in un'ottica di rivalità ma di affiatamento e crescita complessiva”, il riferimento all'iniziativa che unisce Puglia, Veneto e Croazia.

“Nei soli 3 mesi estivi”, ha continuato Maggiore, “abbiamo registrato quest'anno 1,9 milioni di arrivi (+3%) e 9 milioni di presenze (+4%). In pratica l'80% di quello che la Puglia fa in tutto l'anno. Tra i mercati stranieri che stanno performando meglio, c'è al primo posto la Germania, poi Belgio, Paesi Bassi, Francia, Bulgaria anche per via dei voli lowcost recentemente attivati, Russia, USA, Polonia e Spagna. Nell'ultimo biennio è straordinaria la crescita che si sta registrando da Australia e Brasile. Supponiamo che si tratti di turismo di ritorno, ovvero delle radici”. L'andamento comunale aveva visto anche nel 2018 il primato di Vieste, ma solo nelle presenze (1.920.757). Ma prima negli arrivi è Bari, grazie allo scalo di Palese. La top 15 vede, dopo Vieste e Bari, Ugento, Otranto, Lecce, Fasano, Peschici, Carovigno, Gallipoli, Melendugno, San Giovanni Rotondo, Monopoli, Ostuni, Porto Cesareo e Castellaneta.

IL PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Boccia: «Importante la certezza per Industria 4.0»

«Il gruppo della filiera auto ha fatto uno studio, pronti a presentarlo al ministro»

Nicoletta Picchio

«La questione della certezza degli incentivi è importante, lo vediamo con grande favore perché dà serenità alle imprese per pianificare gli investimenti». **Vincenzo Boccia** commenta l'annuncio del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, che in una intervista pubblicata l'altro ieri sul Sole 24 ore ha tratteggiato le linee guida della sua azione di governo, da Industria 4.0 al green deal, tema su cui ha insistito in questi giorni il premier Giuseppe Conte. Per Patuanelli le misure di Industria 4.0 dovranno essere stabili e rimodulate in una visione legata al green new deal. «L'economia verde – ha commentato il presidente di **Confindustria** – deve essere un acceleratore di quello che c'è in Italia, non penalizzante. Non vorremmo che qualche dogmatico ci mettesse ipotesi di non gradualità. Mi sembra che la linea del ministro, per quanto abbiamo letto, sia più che condivisibile. Ricordiamo che l'industria italiana è prima in Europa in termini di economia circolare, quindi non ci spaventa affatto», anche perché, ha proseguito, «il 76% dei consumatori sceglie il prodotto in merito alla sostenibilità. C'è una questione culturale e di mercato, si può realizzare un grande percorso».

Il ministro dello Sviluppo ha anche annunciato che di fronte alle difficoltà del settore auto convocherà un tavolo. «Non c'è ancora una data. Il gruppo della filiera auto ha realizzato uno studio, siamo pronti a presentarlo al ministro», ha continuato Boccia, che ha commentato anche l'intenzione del governo di combattere l'evasione incentivando l'uso delle carte di credito: «Un beneficio

fiscale che aiuti l'utilizzo della moneta elettronica è positivo per il paese, occorre lavorare in una logica premiante e non di penalizzazione, per costruire un percorso graduale. Tra l'altro siamo uno dei paesi che usa di meno le carte elettroniche, è anche una questione di cultura. Su questo siamo d'accordo».

Boccia ha parlato a Torino, a margine del road show per la presentazione del protocollo sottoscritto da **Confindustria**, E4Impact Foundation, San Patrignano e Itc (International Trade Centre), che prevede l'impegno a collaborare nel continente africano su tre aree di attività: partenariato privato-privato tra aziende italiane e africane per il co-sviluppo, inclusione sociale e finanza sociale. Gli ambiti di interesse del progetto sono le energie rinnovabili, l'agro business, più altri settori che saranno individuati a seconda delle caratteristiche dei paesi interessati.

«È un accordo di cui andiamo particolarmente orgogliosi – ha commentato il presidente di **Confindustria** – c'è una visione di paese, del ruolo dell'Italia e dell'Europa in rapporto all'Africa. L'obiettivo è costruire partenariati industriali per formare piccoli imprenditori e realizzare aziende grazie all'alleanza con quelle italiane, costruire percorsi di tirocinio e formazione per chi è in Italia, per realizzare un progetto di integrazione».

Per Letizia Moratti, presidente di E4Impact, «l'Africa è un continente con grandi criticità ma anche con grandi opportunità. Basti pensare che nel 2050 secondo le stime la popolazione raddoppierà rispetto ad oggi e sarà la più giovane del mondo». La tappa è stata l'occasione per presentare la storia della Reynaldi, società cosmetica in conto terzi di Torino, che nel 2003 ha avviato un progetto in Burkina Faso e ora cerca di replicarlo in Nigeria.



Boccia.

«L'economia verde deve essere un acceleratore di quello che c'è in Italia, non penalizzante. Non vorremmo che qualche dogmatico ci mettesse ipotesi di non gradualità»

La denuncia dell'Ance: basta norme punitive, no a condanne su indizi

ALLARME DEI COSTRUTTORI

Buia: siamo per la legalità, senza ribaltare il principio di non colpevolezza

Mauro Salerno

L'esempio vissuto sulla carne viva di uomini e imprese arriva dalla Padana Strade di Lodi. Nell'estate del 2014 il suo titolare Matteo Brusola riceve una Pec alle 20.20 di sera in cui la prefettura di Milano gli intima di abbandonare tutti i cantieri connessi all'Expo, cui sta lavorando nel settore del movimento terra, entro 24 ore. Motivo? È arrivata un'interdittiva antimafia, a causa di alcuni subappaltatori poi risultati legati a clan mafiosi. «Quelle imprese - racconta Brusola - sono state prima autorizzate e poi repentinamente indicate come infiltrate senza possibilità di replica». «Da quel momento abbiamo perso tutto: gli appalti, il lavoro, la dignità e un'azienda con 118 lavoratori e 30 milioni di fatturato, finita in liquidazione».

Brusola ha offerto la sua testimonianza ieri all'Ance. Invitato a raccontare la sua esperienza nel corso di un incontro dal titolo emblematico «Presunzione di (non) colpevolezza», in cui i costruttori hanno affrontato il delicatissimo tema delle norme di impronta sempre meno garantista susseguitesi negli ultimi anni nel tentativo di colpire infiltrazioni criminali e corruzione nei lavori pubblici. La Padana Strade è uscita riabilitata da quella vicenda, ma ci sono voluti tre anni. E ora l'azienda praticamente non esiste più.

Nel mirino dei costruttori le norme che «sull'onda emotiva dei fatti di cronaca» hanno finito per colpire duramente le imprese, con

pene come la perdita immediata degli appalti, l'incapacità a contrarre con la Pa («Daspo a vita»), l'esclusione dalle gare pubbliche, il sequestro e la confisca dei beni, inflitte senza bisogno di arrivare a conclusione dei processi. Ma sulla base di semplici indizi di colpevolezza (norme antimafia), macchie sul curriculum (gli «illeciti professionali» del codice appalti), rinvii a giudizio (protocolli di legalità).

«Noi siamo sempre stati e saremo dalla parte della massima legalità - premette il presidente dell'Ance Gabriele Buia - ma ora stiamo assistendo a un totale rovesciamento del principio costituzionale di non colpevolezza. Si scaricano sulle imprese le inefficienze della burocrazia». I costruttori, anche per bocca del vicepresidente Edoardo Bianchi e del delegato Ance alla legalità Vincenzo Bonifati, chiedono anche «pene più severe per i reati contro la Pa, ma a fronte di provvedimenti definitivi e non provvisori (meri indizi), come è adesso». Altrimenti, è il ragionamento, «si rischia di fare degli imprenditori dei cittadini di serie B, per cui non valgono le garanzie costituzionali». Meglio, a quel punto valorizzare «il sistema del commissariamento degli appalti», inaugurato dal Dl 90/2014.

Alla presenza di giuristi, magistrati, avvocati come Sabino Cassese, Carlo Nordio, Gian Domenico Caiazza, Buia ha invocato «un nuovo patto tra mondo economico e legislatore». «Non chiediamo che qualcuno semplicemente ci risolva il problema - ha concluso -, ma che individuiamo una strada comune per uscire da questa situazione. Lo dobbiamo anche al rispetto dei principi di convivenza civile e sociale cui deve essere informata la vita di un grande Paese come il nostro».